

La Strategia europea di Bioeconomia: scenari e impatti territoriali, opportunità e rischi (Roma, 25 settembre 2020)

*Margherita Ciervo**

La riflessione sulla bioeconomia nasce dall'osservazione della divergenza fra la teoria bioeconomica e le politiche di bioeconomia propagate dai media e attraverso i media, nonché dal conseguente e proficuo confronto con alcuni colleghi con i quali si condivide l'idea secondo cui quella che viene definita la nuova frontiera dell'economia "verde" – basata sostanzialmente sulla sostituzione delle fonti fossili con la biomassa e sostenuta da ingenti finanziamenti – sembra lontana dal pensiero di Georgescu Roegen che, negli anni Sessanta, aveva teorizzato una bioeconomia compatibile con la vita e la natura. Così, insieme a Massimo Blonda (CNR) e a Daniela Poli (Università di Firenze) si è pensato di aprire una riflessione all'interno del mondo scientifico e accademico attraverso il coinvolgimento di diversi altri colleghi e l'organizzazione di una conferenza multidisciplinare con l'obiettivo di conseguire una visione sistemica del processo in corso, nonché dei potenziali effetti territoriali e dei possibili scenari geopolitici. La conferenza – patrocinata da società scientifiche e università¹ e svoltasi presso la Società Geografica Italiana – ha raccolto i contributi di storici, geografi, economisti, urbanisti, costituzionalisti, biologi, biologi forestali e medici².

Le politiche di bioeconomia fanno riferimento alle strategie di Stati Uniti, Canada ed Europa e si dipanano ai vari gradi della scala spaziale. La con-

* Foggia, Università di, Italia.

¹ Associazione dei Geografi Italiani; Associazione Italiana Insegnanti di Geografia; Associazione Dislivelli; International Society of Doctors for the Environment; Società dei territorialisti e delle territorialiste; Società Geografica Italiana; Società Italiana di Geologia Ambientale; Società Italiana di Restauro Forestale; Società Italiana degli Urbanisti; Società di Studi Geografici; Centro di Ricerca Euro Americano sulle Politiche Costituzionali, Università del Salento; Corso di Laurea in Scienze della Montagna, Università della Tuscia; Università di Firenze; Università di Foggia.

² Blonda Massimo, IRSA-CNR, già Direttore Scientifico ARPA Puglia, Fondazione di Partecipazione delle Buone Pratiche; Calabrese Angelantonio, IRSA-CNR; Carducci Michele, Università del Salento, Coordinatore CEDEUAM-RED CLAGSO; Celi Giuseppe, Università di Foggia; Ciervo Margherita, Università di Foggia; Clemente Alida, Università di Foggia; Damiani Giovanni, Presidente Gruppo Unitario per la Difesa delle Foreste Italiane, già Direttore Generale ANPA e Direttore Tecnico ARTA; Gentilini Patrizia, ISDE; Parascandolo Fabio, Università di Cagliari; Poli Daniela, Università di Firenze, Comitato Scientifico Società dei territorialisti e delle territorialiste; Schirone Bartolomeo, Università della Tuscia, Società Italiana di Restauro Forestale; Tamino Gianni, Comitato Scientifico di ISDE.

ferenza si è focalizzata sulla Strategia europea “Innovating for Sustainable Growth: A Bioeconomy for Europe” (redatta nel 2012, revisionata nel 2017 e aggiornata nel 2018³) e italiana⁴ (BIT I e BIT II). Le analisi hanno messo in evidenza, insieme alla mancanza di considerazione della riduzione dei consumi di energia e risorse, una serie di criticità e contraddizioni rispetto agli stessi obiettivi che la Strategia si pone, ovvero e in *primis* la riduzione dell’uso di fonti non sostenibili e non rinnovabili e la connessa dipendenza dalle importazioni. Infatti, la sostituzione delle fonti fossili con la biomassa (per la produzione di materia prima ed energia) – basata, peraltro, sull’errata convinzione che materia biologica significhi automaticamente materia rinnovabile a prescindere dalle condizioni di impiego del suolo – presuppone la mercificazione della stessa e la produzione agroindustriale su larga scala⁵. Quest’ultima richiede un’ampia disponibilità di suolo fertile (sottratto anche alle foreste), risorse idriche, *input* chimici ed energia e, come ampiamente dimostrato in letteratura, ha un forte impatto sulla biodiversità, l’ambiente e l’economia territoriale. Pertanto, si ravvisa il rischio di un consolidamento del modello estrattivista (con ulteriore apertura del ciclo biogeochimico del carbonio), della logica industriale e di sfruttamento insostenibile delle risorse naturali (in *primis* in campo agronomico e selvicolturale); nonché dell’ulteriore concentrazione della proprietà della terra. Inoltre, con l’aggiornamento del 2018, la Strategia di bioeconomia si connette strettamente al processo di digitalizzazione (per l’adeguamento alla Nuova Strategia di Politica Industriale del 2017) aumentando esponenzialmente il fabbisogno di materie prime essenziali alla produzione di alta tecnologia, come le terre rare⁶. Queste ultime – oltre a non essere rinnovabili – sono fortemente impattanti per l’ambiente e la salute (ad esempio, la produzione di una tonnellata di terre rare genera fra 1 e 1,4 tonnellate di rifiuti radioattivi) e rendono, inevitabilmente, l’UE dipendente dalle importazioni (considerato che circa il 95% è prodotto in Cina) con inevitabili e significative implicazioni anche sul piano geopolitico. In sintesi, dalle analisi svolte, la Strategia di bioeconomia risulta dipendente da risorse non sostenibili e non rinnovabili, nonché dalle importazioni, motivo per cui si ritiene indispensabile una rielaborazione sistematica, partendo dall’imprescindibile adeguamento della stessa alla Strategia europea sulla biodiversità e alla Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici.

La conferenza ha riscontrato vivo interesse all’interno del mondo scienti-

³ CE, *Review of the 2012 European Bioeconomy Strategy* (2017) e *Una bioeconomia sostenibile per l’Europa* (2018).

⁴ La Strategia italiana – promossa nel 2016 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e predisposta da quattro Ministeri (MIPAAF, MIUR, MISE, MATTM), dalla Conferenza delle Regioni e Province autonome, dall’Agenzia per la coesione territoriale e da alcuni Cluster tecnologici – è stata approvata nel 2017 (BIT I) e aggiornata nel 2019 (BIT II).

⁵ Preoccupazioni erano presenti anche nel documento di preparazione alla prima Strategia italiana che rilevava rischi sul piano ambientale, con particolare riferimento al “sovrasfruttamento e la creazione di impliciti *trade-off* tra la mercificazione e la conservazione delle risorse naturali” (Presidenza del Consiglio, 2016, p. 13).

⁶ Le terre rare sono un gruppo di 17 elementi chimici appartenenti alla classe dei metalli e si compongono di 15 lantanidi (cerio, disprosio, erbio, europio, gadolinio, olmio, lantanio, lutezio, neodimio, praseodimio, promezio, samario, terbio, tulio, itterbio) più scandio e ittrio.

fico, accademico, della scuola, dell'associazionismo e delle istituzioni. Al riguardo, si segnala l'interesse dimostrato dal Gruppo di coordinamento nazionale per la bioeconomia della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ha risposto all'invito partecipando con un rappresentante, e da diversi Senatori e Deputati che hanno aderito e/o partecipato all'iniziativa. In entrambi i casi è stata assicurata attenzione ai risultati emersi che ci si augura possa trovare concretizzazione.

Il Comitato scientifico, come previsto, oltre alla pubblicazione degli atti e di un documento divulgativo, elaborerà un documento di valutazione della Strategia che esprima osservazioni e raccomandazioni da inviare alla Commissione europea e al Governo italiano. Inoltre, è nelle intenzioni dare continuità alla riflessione sulla tematica attraverso l'organizzazione di una conferenza incentrata sulle pratiche ed esperienze di bioeconomia coerenti con la concezione originaria.

CONFERENZA TEMATICA MULTIDISCIPLINARE
**LA STRATEGIA EUROPEA DI BIOECONOMIA:
 SCENARI E IMPATTI TERRITORIALI, OPPORTUNITÀ E RISCHI**
 25 SETTEMBRE 2020 - ROMA SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA - VILLA CELIMONTANA, VIA DELLA NAVICELLA 12
 PER LA PARTECIPAZIONE GRATUITA AL CONVEGNO SI PREGA DI ISCRIVERSI INVIANDO UNA MAIL A: conferenza.bioeconomia2020.roma@gmail.com
 PER SEGUIRE L'EVENTO DA REMOTO COLLEGARSI AL SITO www.societageografica.it E CLICCARE SUL LINK INDICATO



PROGRAMMA

<p>9:30-10:00 - ACCOGLIENZA E REGISTRAZIONE</p> <p>10:00-10:45 SALUTI E APERTURA DEI LAVORI: Claudio Cerretti, Presidente Società Geografica Italiana INTRODUZIONE: Massimo Blonda, IRSA-CNR, Margherita Ciervo, Università di Foggia, Daniela Poli, Università di Firenze LA STRATEGIA DI BIOECONOMIA IN ITALIA: Rappresentante del Coordinamento della "Strategia Italiana per la Bioeconomia" promossa dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri (Invitato)</p> <p>10:45-12:45 PRIMA SESSIONE-INQUADRAMENTO DELLA STRATEGIA DI BIOECONOMIA E SCENARI</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. LA BIOECONOMIA. INQUADRAMENTO STORICO ED EVOLUZIONE CONCETTUALE: Alica Clemente, Università di Foggia 2. LA STRATEGIA DI BIOECONOMIA E GLI SCENARI GEOPOLITICI: Margherita Ciervo, Università di Foggia 3. LA STRATEGIA DI BIOECONOMIA: OPPORTUNITÀ O RISCHIO GLOBALE PER LE ECONOMIE LOCALI? Giuseppe Celi, Università di Foggia 4. LA STRATEGIA DI BIOECONOMIA, PAESAGGIO E PATRIMONI TERRITORIALI: QUALI SCENARI? Daniela Poli, Università di Firenze 5. LE CONSEGUENZE COSTITUZIONALI DELLA STRATEGIA DI BIOECONOMIA: Michele Carducci, Università del Salento 	<p>12:45-13:15 - DIBATTITO</p> <p>13:15-14:30 - PAUSA PRANZO</p> <p>14:30-17:00 SECONDA SESSIONE-STRATEGIA DI BIOECONOMIA: IMPATTI SU MATRICI VITALI, SALUTE E COMUNITÀ TERRITORIALI</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. I CICLI BIOECONOMICI COME RIFERIMENTO PER LE VALUTAZIONI DI SOSTENIBILITÀ: Gianni Iaimino, Comitato Scientifico ISDE 2. IMPATTI SULLA BIODIVERSITÀ: Giovanni Damiani, Presidente Gruppo Unitario Difesa Foreste Italiane 3. IMPATTI SULLE RISORSE ACQUA E SUOLO: Angelantonio calabrese, IRSA-CNR 4. IMPATTI SULLE FORESTE: Bartolomeo Schirone, Università della Toscana 5. IMPATTI SUL CLIMA E DEL CLIMA: Massimo Blonda, IRSA-CNR 6. IMPATTI SUI SISTEMI AGRO-ALIMENTARI E SULLE COMUNITÀ LOCALI: Fabio Parascandolo, Università di Cagliari 7. IMPATTI SULLA SALUTE: Patrizia Gentili, Comitato Scientifico ISDE <p>17:00-17:30 - DIBATTITO</p> <p>17:30-17:45 - CONCLUSIONI: Massimo Blonda, IRSA-CNR, Margherita Ciervo, Università di Foggia, Daniela Poli, Università di Firenze</p>
---	--

Fig. 1 – Programma dell'evento.

